

**Sommerso.** I risultati dell'attività ispettiva delle Fiamme gialle dal 2006 ad agosto 2008

# Stanati 21mila evasori totali

L'identikit della Gdf: al primo posto edilizia e ditte individuali

**Marco Mobili**

Oltre 21 mila evasori totali stanati dalla Guardia di Finanza in tre anni, con redditi sottratti alla tassazione delle imposte dirette superiori ai 27 miliardi di euro. Numeri a prova di manovra triennale, che dicono come l'evasione fiscale sia ancora in piena ascesa.

Lotestimoniano anche i risultati delle Fiamme Gialle relativi ai primi otto mesi del 2008: le posizioni irregolari individuate sono

**LAVORO NERO**

In sei mesi l'occupazione di lavoratori irregolari è cresciuta del 15% con un forte impiego di extracomunitari

state 5.140 con redditi evasi per 7,9 miliardi di euro, cioè l'8% in più rispetto allo stesso periodo del 2007.

L'elaborazione statistica realizzata dal Comando generale sulle attività dal 2006 al 31 agosto scorso consente anche di tracciare una sorta di identikit dell'evasore totale.

Così, emerge che a occultare i propri redditi al Fisco sono prevalentemente i soggetti che operano nel settore edile, seguiti dal

comercio al dettaglio e all'ingrosso, nonché da chi svolge servizi immobiliari. La Guardia di Finanza evidenzia che, nel 2007 e nei primi otto mesi del 2008 il settore edile è stato quello più esposto all'evasione totale con 3.231 soggetti scoperti nel 2007 (pari al 36,46% del totale) e 1.608 da gennaio ad agosto 2008 (pari al 31,28% sul dato complessivo).

Nel 2006 le Fiamme Gialle registrarono un'inversione in testa al podio dell'evasione totale: 2.597 soggetti operavano nel commercio al dettaglio e all'ingrosso (il 35,63% del totale 2006), 1.394 nel comparto edile (pari al 19,13% del totale) e 643 nel manifatturiero (8,82%).

Quanto alla natura giuridica dei soggetti completamente sconosciuti al Fisco, i dati mostrano che il 71,4% degli evasori stanati (pari a 15.222) operano come ditte individuali, mentre 3.227 sono le società di capitali risultate non ottemperanti agli obblighi dichiarativi (il 15,1% del totale) e 1.857 (pari all'8,7%) le società di persone.

Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Sicilia, sono le Regioni dove nel triennio 2006/2008 è emerso il maggior numero di evasori totali. Il tutto con variazioni negli anni che possono mescolare nei fatti l'ordine delle regioni interessate.

Il contrasto all'evasione totale

porta all'emersione di lavoratori in nero. Con dati che per i soli primi sei mesi del 2008 parlano da soli: 10.050 lavoratori irregolari e 10.300 soggetti completamente in nero per un totale di 20.350 unità. Non solo. I verbali della Guardia di Finanza elevati da gennaio scorso al 30 giugno sono aumentati del 129%, passando dalle 1.480 unità del primo semestre 2007 alle 3.338 dello stesso periodo.

La classifica delle categorie che utilizzano maggiormente manodopera irregolare vede in questo caso al primo posto i servizi (37% dei casi), la manifattura (18%) e a seguire a ruota imprese di costruzioni e commercio (14%).

In aumento, poi, quest'anno il ricorso a lavoratori irregolari extracomunitari. Rispetto allo stesso periodo del 2007, il fenomeno cresce del 33% (5.489 posizioni contro 4.133 del 2007). Il tutto con un maggiore ricorso a lavoratori totalmente in nero e in apertolara a cittadini di nazionalità cinese e marocchina.

Per quanto riguarda gli illeciti registrati nell'ultimo triennio si tratta prevalentemente di frodi fiscali. Mentre l'evasione fiscale internazionale sembra ora in forte espansione. In questi primi otto mesi dell'anno la Guardia di Finanza ha ricondotto a tassazione

**I NUMERI****21.290**

**Evasori totali**  
Dal 2006 al 31 agosto 2008 la Guardia di Finanza ha scoperto oltre 21 mila casi di totale occultamento di attività fiscalmente rilevanti

**27 miliardi**

**Evasione**  
L'ammontare complessivo dell'evasione ai soli fini delle imposte sui redditi fatta emergere nel triennio è superiore ai 27 miliardi

**14.840**

**Indagini finanziarie**  
La Gdf, dalla data di attivazione telematica delle indagini bancarie ha inoltrato agli intermediari finanziari quasi 15 mila richieste di acquisizione di documentazione

**71,4%**

**Natura giuridica**  
Tra i soggetti scoperti oltre il 70% opera come ditte individuali, il 15% in Spa e Srl, l'8,7% come società di persone

imponibili ai fini delle sole imposte dirette per 3,8 miliardi di euro, il doppio rispetto al 2007.

Le frodi, invece, si sono registrate soprattutto con inadempimenti anche penalmente rilevanti: le denunce inoltrate all'Autorità giudiziaria sono state 22.200; di queste, il 32,5%, pari a 7.200, ha riguardato dichiarazioni fraudolente, mentre il 22%, ossia 4.900 denunce, è stato relativo a fenomeni di emissione o utilizzo di fatture false, ovvero riferite a cessioni o prestazioni di servizio inesistenti.

Nello stesso arco temporale, molto diffusi sono risultati anche i casi di occultamento o distruzione della documentazione contabile (4.165) e quelli di omissione della presentazione delle dichiarazioni fiscali (3.309) con evasioni d'imposta superiori alle soglie previste per legge (pari a 77.468 euro).

Sul fronte internazionale nel mirino sono finite le stabili organizzazioni: basi imponibili sottratte a tassazione dei redditi per 4,1 miliardi e derivanti dalla predisposizione di forme illecite di pianificazione fiscale internazionale: basi imponibili evase ai fini delle imposte dirette per 2,8 miliardi di euro, legati a fenomeni di esteroinvestimento di persone fisiche e giuridiche in paradisi fiscali.

**L'agenda del Parlamento.** In attesa della Finanziaria

# Camere impegnate su giustizia e Alitalia

**Roberto Turno**

Riforma del processo civile e tagli alla scuola irrompono nell'agenda della Camera. E al Senato scatta la conta sul decreto Alitalia, ma comincerà anche i primi veri esami per la "legge Brunetta" sulla produttività del lavoro nel pubblico impiego.

Decreti legge e collegati alla manovra anche questa settimana occupano pressoché interamente i lavori parlamentari. Aspettando la Finanziaria light per il 2009 licenziata martedì scorso da Palazzo Chigi, e che sarà illustrata con il bilancio di previsione giovedì 2 ottobre in aula a Montecitorio da dove quest'anno comincerà l'esame, il Parlamento è in pratica già in piena sessione di bilancio.

Alla Camera, soprattutto, stando al calendario di ottobre già definito, i fuochi d'artificio sono garantiti. Perché l'agenda dei lavori dell'aula - a parte i tre Ddl collegati su sviluppo, lavoro e giustizia - prevede almeno due appuntamenti politicamente pesantissimi: la legge sulle intercettazioni telefoniche e quella per le elezioni alle europee della primavera prossima, che dovrebbero essere votate (e poi trasmesse al Senato) da lunedì 27 ottobre.

Senza scordare che sempre a ottobre sempre alla Camera comincerà l'esame, prevedibilmente complicato e denso di incognite anche all'interno della maggioranza, sul federalismo fiscale, anch'esso collegato alla manovra 2009, che questa settimana sarà licenziato per il Parlamento dal Consiglio dei ministri.

Intanto, da oggi a venerdì, l'assemblea di Montecitorio sarà alle prese con il decreto legge 137 (scade a fine mese) su scuole e università, da trasmettere poi al Senato, e con le votazioni del primo dei tre Ddl collegati su giustizia e pubblica

amministrazione, che è diventato il contenitore dei soliti mille vagoncini aggiuntivi sotto forma di emendamenti, sia da parte dei vari ministeri, che dei singoli parlamentari. Secondo il programma, sicuramente ambizioso, entrambi i provvedimenti dovranno essere licenziati in settimana.

Al Senato, invece, faranno punta sul decreto Alitalia (Dl 134), che esordirà in aula da mercoledì, insieme al Dl 143 sulla giustizia. Si stringono i tempi infine per la "legge Brunetta" sulla Pa, per la quale in commissione Affari costituzionali scatta l'esame degli emendamenti.

**I decreti legge in lista di attesa**

Provvedimento	N. DI N. atto	Scadenza	Novità rispetto alla settimana precedente
Amministrazione straordinaria per le grandi imprese in crisi	134 S 999	27-ott	Stato dell'iter
Misure in materia di istruzione scolastica e universitaria	137 C 1634	31-ott	All'esame delle commissioni riunite LL, PP, e Industria del Senato
Incentivi ai magistrati per la copertura delle sedi disagiate scoperte	143 S 1018	15-nov	All'esame dell'assemblea della Camera
Partecipazione alla missione Ue in Georgia	147 S 1038	22-nov	All'esame della commissione Giustizia del Senato
Rifinanziamento di missioni internazionali			Assegnato al Senato
Misure contro la criminalità			Approvato dal Consiglio dei ministri del 23 settembre
Adempimenti comunitari in materia di giochi			Approvato dal Consiglio dei ministri del 23 settembre

C = atto Camera; S = atto Senato.

**L'EUROPA DELLE REGIONI**

\*\*\*

## Per la cooperazione un budget da 2,3 miliardi

di **Sergio Nava**

Otto miliardi e 700 milioni di euro in dotazione (il 2,5% delle risorse complessive assegnate ai fondi di coesione), distribuiti su un rivolo di 69 programmi, quindici dei quali riguardano le regioni italiane. Il terzo obiettivo della coesione europea, quello della "Cooperazione territoriale", fratello minore della "Convergenza" (regioni ex Obiettivo 1) e della "Competitività regionale", è ormai a pieno titolo un pilastro delle politiche strutturali dell'Unione europea.

«La cooperazione transfrontaliera si è rivelata negli anni un ottimo strumento per migliorare la coesione territoriale. Uno strumento in grado di potenziare la comunicazione tra le regioni confinanti e di porre le basi per una collaborazione che abbatta i confini, creando un "territorio europeo". Le regioni italiane costituiscono un buon esempio al proposito», spiega al Sole 24 Ore Manuela Passos, desk officer all'Unità di cooperazione territoriale della Commissione europea.

L'"Obiettivo 3" si divide in altrettante aree principali: la cooperazione transfrontaliera, quella transnazionale e quella interregionale. 15 programmi cui partecipano le nostre regioni godono di un budget complessivo di 2,3 miliardi di euro, finanziato principalmente dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera l'Italia ha visto approvati sei dei sette programmi presentati dalle nostre regioni. Alcuni di questi ricalcano i nascenti Gruppi europei di cooperazione territoriale (Gect). Come il programma "Italia-Francia Alpi" (Alcotra), un budget di 200 milioni di euro e un territorio che copre la Valle

d'Aosta, parte del Piemonte, della Liguria, del Rhône-Alpes e della Provence-Alpes-Côte d'Azur. Tra gli assi prioritari, lo sviluppo e l'innovazione, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, la mobilità e i servizi sociali.

Sempre tra Italia e Francia si snoda il programma "Italia-Francia Marittima", che comprende le regioni della Sardegna, della Liguria e della Corsica, oltre a parte della Toscana. Qui i fondi a disposizione ammontano a 162 milioni di euro: tra le priorità, lo sviluppo dei trasporti, la competitività delle Pmi, la protezione delle risorse naturali e culturali.

**«I fondi di coesione destinati all'Italia interessano 15 programmi su 69»**

rali, l'integrazione dei servizi tra territori contigui.

Terzo programma per impegno finanziario (137 milioni) quello tra Italia e Slovenia, che investe il Friuli-Venezia Giulia, parte del Veneto, dell'Emilia-Romagna e alcuni territori sloveni. Le priorità: l'integrazione territoriale sostenibile, il miglioramento della competitività delle imprese locali, l'integrazione sociale (scambi culturali e sviluppo coordinato dei sistemi socio-sanitari).

Riguarda invece la Puglia e numerose prefetture delle aree occidentali della Grecia il programma "Italia-Grecia". Con 119 milioni di euro punta a rafforzare le capacità innovative delle Pmi, a migliorare e potenziare le connessioni transfrontaliere di trasporto e a proteggere l'ambiente.

Più limitati, infine, i budget del programma "Italia-Svizzera" (92 milioni di euro), che tocca la Valle d'Aosta, l'Alto

Adige, parte del Piemonte, della Lombardia e alcuni Cantoni svizzeri (primo obiettivo la protezione e la gestione del territorio alpino) e l'"Italia-Austria" (80 milioni di euro), che comprende Alto Adige, parte del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e numerose regioni austriache. In quest'ultimo caso si punta a promuovere lo sviluppo sostenibile e la competitività economica.

Manca ancora all'appello, invece, il programma "Italia-Malta", che interessa buona parte della Sicilia: intoppi amministrativi e l'attesa della procedura di impatto ambientale hanno finora rallentato la sua approvazione a Bruxelles.

Nell'ambito della cooperazione transnazionale sono quattro i programmi che interessano l'Italia: l'"Europa centrale" (tutto il Nord Italia, 298 milioni di budget), il "Mediterraneo" (tutta l'Italia, 257 milioni), il "Sudest Europa" (l'Italia orientale, da nord a sud, 245 milioni) e lo "Spazio Alpino" (quasi tutto il Nord Italia, 130 milioni). Questi programmi puntano su progetti nei settori dell'innovazione, dell'ambiente, dell'accessibilità alle grandi reti e dello sviluppo urbano sostenibile.

Quattro sono anche i programmi interregionali che riguardano il nostro Paese: solo uno, però (l'Interreg Ivc), ha un budget importante, pari a 405 milioni di euro. In questo caso si mira a sviluppare reti e scambi di esperienze, soprattutto nei settori dell'innovazione e dell'ambiente.

A Bruxelles attendono per l'autunno le prime liste dei progetti da realizzare con il terzo obiettivo della programmazione 2007-2013 dei Fondi strutturali: per una quantificazione esatta dei pagamenti occorrerà attendere invece gennaio.

sergio.nava@ilssole24ore.com

**HR****HISTORIC**  
RESEARCH

info +390309932672 WWW.HISTORIC-RESEARCH.IT

**I NUMERI****8,7 miliardi di euro**

**I fondi a disposizione**  
A tanto ammontano le risorse messe a disposizione dall'Unione europea per 69 programmi di cooperazione territoriale: la cifra è pari al 2,5% delle risorse complessive assegnate ai fondi di coesione per il periodo 2007-2013

**15**

**Programmi per le regioni**  
Il budget complessivo a disposizione per le regioni italiane è pari a circa 2,3 miliardi di euro. Obiettivi generali: sviluppo e innovazione, competitività delle Pmi, trasporti e infrastrutture e protezione dell'ambiente

**3**

**Le aree principali**  
Gli interventi riguardano: Cooperazione transfrontaliera (tra regioni confinanti), Cooperazione transnazionale (tra blocchi di regioni appartenenti a più Paesi) e Cooperazione interregionale (reti e scambi di esperienze)